



# *I giovani e il Lavoro*

*L'opinione di  
Giorgio  
Burdese*

*12 Gennaio 2025*

Al di là delle affermazioni di successo dei segretari della CGIL e dell'UIL sullo sciopero generale del 29 Novembre scorso e delle critiche governative, che hanno fatto temere addirittura l'abolizione del Diritto di Sciopero, mi pare che, in materia di lavoro, non si va oltre il mostrare il Governo che propaganda i minuscoli aumenti dell'occupazione e dall'altra parte una opposizione parlamentare che non riesce ad elaborare un progetto unico che tutela i lavoratori e garantisca un "salario minimo" per superare il "lavoro povero" e una legge forte sulla Sicurezza del Lavoro. Oggi la divisione presente tra i Sindacati, fa sì che non riescano a porre il Lavoro al centro delle politiche nazionali.

Esiste nella terza economia dell'eurozona, quale quella italiana, una "Questione Giovanile" sull'occupazione, essendo l'Italia all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda l'occupazione giovanile.

Diverse sono le cause, la più importante è la mancanza di creazione del lavoro e inoltre l'unico obiettivo del profitto fa scatenare nell'imprenditore l'idea che per raggiungerlo occorre risparmiare sul lavoro.

La carenza d'investimenti nel settore scolastico e il processo di aziendalismo della Scuola delle ultime Riforme scolastiche ha prodotto lo scollamento tra "Scuola e mercato del lavoro", non offrendo profili professionali rispondenti all'Innovazione in corso nei vari settori produttivi e una obsoleta formazione dei docenti, in una Scuola che non riesce a concentrarsi sul Futuro. I vari rapporti sulla condizione dei giovani in Italia mostrano l'endemica disomogeneità tra Nord e Sud, ma anche le crisi aziendali nel settentrione del paese.

Il paese soffre non solo di una carenza cronica di laureati rispetto ai dati europei, ma quelli che si laureano non riescono a trovare occupazione e la fuga di cervelli si incrementa



Via Ghiberti, 107/111 - 50065 Pontassieve (FI)  
Tel. 055 8368553

sempre di più verso i Centri di Ricerca di mezzo mondo, perdendo così capitale umano e competenze utili per un sistema che dovrebbe porre l'Istruzione e la Ricerca in primo piano come strumenti necessari per la competitività internazionale.